

GOING ASHORE

Janice sta sulla prua della nave da crociera si sta accostando la sciarpa al collo per proteggersi dal vento. Guarda le strisce rosse e bianche, simili ad un lecca-lecca, della ciminiera dell'ENEL e si chiede dove sia. "E' Roma?", chiede all'uomo che le sta accanto. Lui sorride al suo strano italiano, poi dice "No, è Civitavecchia" "Cev-et-ta-vet-cià?" l'uomo cerca di correggerla ma al quarto tentativo desiste "Sì, giusto", dice e si allontana. Janice pensa alla sua stupidità "Che mi aspettavo di vedere dalla nave? Forse il Colosseo?"

In quel momento si ricorda del marito. Sono ancora lontani dal porto, ma Lui è già al punto di sbarco, aspettando, con la testa immersa nella guida. Hanno viaggiato per 6 giorni. Hanno smesso di parlarsi al terzo. Dopo Nizza. Lei si aggiusta il top a righe bianche e blu comperata a Barcellona al Museo Picasso e controlla che non si vedano macchie sui suoi pantaloni di lino bianco. Vi ha versato del caffè qualche giorno prima a colazione. Arrossisce al pensiero del caffè bollente sulle sue gambe e alle imprecazioni di suo marito. Tutti i passeggeri era attoniti. Ricorda gli inutili tentativi di asciugarsi con il tovagliolo di carta e come, quando l'imbarazzo era insopportabile, era corsa dal ristorante alla cabina, dove chiusa nel bagno era scoppiata in pianto.

Il suo cellulare squilla: un messaggio da suo marito. "Dove sei?" Lei scende in cabina e prepara la sua borsa. Uscendo passa davanti alla piccola boutique che vende abiti femminili. Quasi tutti troppo giovanili per Lei, più adatti a sua figlia, ma la sua attenzione è attratta da un cappello a larga tesa. E' così chic. Le piacerebbe sedere ad un caffè guardando il mondo da sotto quella tesa, niente di più distante dal suo essere una poco affascinante moglie del nord d'Inghilterra, sul lato sbagliato dei cinquanta. Controlla la targhetta del prezzo. Suo marito impazzirebbe. "E' buttare i soldi" avrebbe probabilmente detto.

Come previsto, il marito è il primo della fila. Con un gesto di chiara impazienza Le fa capire di raggiungerlo. Lei si spinge tra a folla scusandosi e cercando uno spazio per passare. "Non ci serve un bus, possiamo vedere ciò che vogliamo camminando" Le dice senza alzare lo sguardo dalla guida. "Sei sicuro? Sarà molto caldo" ma Lui non la sta ascoltando.

La nave attracca e Loro scendono dalla passerella. Subito Lui comincia a marciare fuori dalla nave. "Peter! Possiamo aspettare per lo shuttle?" Lui scuote la testa vigorosamente e continua ad andare avanti. Lei si ferma un momento, non sapendo cosa fare, poi comincia a seguirlo. Non hanno fatto che 100 metri, quando lo shuttle li supera per far salire i passeggeri.

Lei deve quasi correre per raggiungerlo. Giusto il tempo di arrivare all'uscita del porto, accanto ad una inconfondibile "M" gialla, Lei sta sudando e sbuffando. "Su, sbrigati! O per colpa tua

perderemo il treno” dice Lui senza neanche guardarla. Passano correndo davanti a venditori di strada, Lei vorrebbe fermarsi e dare un’occhiata alla bigiotteria. E’ cheap, ma le piace quel verde intenso ed il disegno sinuoso. Peter le passa avanti nuovamente. “Dobbiamo comperare delle cartoline” grida Lei. “Puoi farlo a Roma” replica Lui. Lei pensa che le piacerebbe prenderne una da qui, ma importerebbe a Cathy? Aveva spedito una cartolina alla figlia ogni giorno quando era stata a Maiorca l’anno prima. Cathy aveva detto di non averle mai ricevute. Ma quando Janice era andata a trovarla, casualmente le aveva trovate in mezzo ai conti e ai contrassegni della pizza.

C’è già una lunga fila alla stazione. Peter impreca. Hanno 10 minuti prima che il treno parta. Alla biglietteria una turista americana sta chiedendo se deve scendere a S. Pietro o Termini in un italiano lento e meditato. Peter sospira rumorosamente per dimostrare a tutti che è profondamente scocciato. Un gruppo di 6 ragazze spagnole stanno chiacchierando e scherzando, poi una alla volta vanno allo sportello. Peter le maledice e loro si girano e lo guardano con insolenza. Hanno capito. Janice arrossisce ma Peter non se ne accorge. “Tu parli italiano, tu prendi i biglietti” Le dice e le butta un rotolo di euro nella mano allontanandosi verso l’ingresso dei binari, dove aspetta a braccia coserte.

“E’ incluso il bus turistico?” Le chiede quando arriva con i biglietti. “Ma tu hai detto....” Lui taglia corto “Sei proprio stupida, sei sicura di saper parlare italiano?” Lui le strappa i biglietti dalla mano e si dirige verso il treno in attesa.”E’ il treno sbagliato” “No, è il binario 1”. “Ma il nostro è al binario tronco1” “Cosa?” Lei si guarda intorno e chiede ad un ferroviere lì vicino. Lui allora punta dritto al treno fermo cento metri più giù rispetto l’uscita della biglietteria, dove Lei vede altri turisti che trascinano i loro bagagli. Al fischio del treno Lei istintivamente inizia a correre. Peter arranca, rosso in faccia e ansimante. Arrivata alla prima carrozza si ferma. Lui la spinge di lato e sale sul treno. “Dai sali!” Lei è senza fiato e frastornata, guarda la faccia sudata di questo uomo sempre arrabbiato che ha sposato 30 anni prima ed è assalita da una strana sensazione. “No”.

“Cosa?”

“Non vengo”

“Sali, non fare la stupida!”

“Vai Tu, Io resto qui”

“Non puoi.....”

Le porte si chiudono prima che Lei possa sentire il resto. “Goditi Roma, Caro”, dice salutandolo con la mano.

Lei sente un palpabile senso di sollievo. Ritorna dentro la biglietteria, si siede un momento per calmare il respiro ed i pensieri. E' accaduto tutto così in fretta e Lei non ha idea di quel che farà. Una voce familiare dentro la testa Le dice "Torna alla nave, Stupida" ma Lei non la ascolta. Un uomo le chiede se vuole un taxi e Lei diniega. In quell'istante il cellulare inizia a squillare. E' Lui. Lei spegne il telefono e la tranquillità scende nuovamente nella sua mente.

Comincia a passeggiare verso la città passando di fronte a una serie di alberghi. "Hotel de la Ville", è una immagine del "Grand Tour" dalle sue fantasie da bambina. "Voglio viaggiare sull'Orient Express!" Disse una volta a sua Nonna. La vecchia donna era ormai malata e in ospedale. "Allora vai. Cosa ti ferma?" Ma lo disse così amaramente che la dodicenne Janice iniziò a piangere.

Immediatamente si sente sola e vulnerabile. Si sente sudata e in disordine. Dovrebbe tornare alla nave ma per Lei sarebbe come una sconfitta.. Cerca un tavolo ad un caffè, all'esterno ma in ombra e un po' in disparte. Quando arriva il cameriere Lei inizia ad ordinare un English Breakfast Tea, ma subito ci ripensa e ordina un caffè. Nell'attesa si controlla il trucco. Il caffè le dà come una scossa allora ne ordina un altro. Si guarda intorno: un gruppo di ragazzi, un giovane uomo in uniforme con la sua ragazza. Dall'altra parte del bar, coppie della sua stessa età sono sedute sulle panche chiacchierando all'ombra degli alberi, leggendo un giornale o riposandosi dalla passeggiata con il cane. Il cameriere le porta il secondo caffè sorridendo. Lei si sorprende a sorridergli poi si accorge di una donna che la osserva, la riconosce è una crocerista. Le fa un cenno di saluto poi torna a conversare con suo marito. Janice li ascolta, stanno pensando di andare a vedere il mercato locale. Quando si alzano, Janice decide di seguirli a debita distanza.

Ancora si sente stordita per il caffè e per il caldo, al mercato, Janice è sovraffatta dalle emozioni. La melodia delle voci urlate ed i colori e gli odori. La coppia sparisce tra la folla. Lei si ferma davanti ad un banco a guardare i formaggi. Il venditore le offre un pezzo per assaggiarlo. Lei esita, poi accetta. E' così buono che decide di comperarne un po'. Trova i soldi di Peter nella tasca, così ne compera un bel pezzo per la felicità del venditore.

Sente molto caldo ora. Allora entra nella parte coperta del mercato per ripararsi dal sole e si trova circondata dal pesce. L'odore è troppo forte si sente disorientata poi sviene.

Il pesce sta saltando nella rete e i pescatori lo tirano in barca. Janice, più giovane, vestita elegantemente in bianco, gli passa davanti con leggerezza dirigendosi verso uno yacht. Un bel uomo

con le tempie grigie, indossa una giacca bianca, La guarda e sorride. Le tende la mano per aiutarla a salire a bordo, poi la bacia appassionatamente e Lei si sente mancare dalla sensualità.

“Signora ? Signora ?” Janice apre gli occhi e vede la testa di un pesce che la guarda da sopra il banco poi vede le facce che la guardano preoccupate. Un uomo la aiuta ad alzarsi e le chiede se sta bene. Janice si mette in piedi, raccoglie la busta con il formaggio, trova la sua borsa a terra e esce correndo via dal mercato.

Con le lacrime agli occhi corre verso la strada principale. Attraversa senza guardare e un'auto suona irosamente. Si ferma solo davanti al porto. Sentendosi sola, sente i suoi vestiti bagnati e impregnati dell'odore del pesce. Comincia a piangere e impreca per essere così stupida. Demoralizzata, accende il cellulare. Ci sono una lunga serie di bip delle chiamate perse, poi subito squilla. È suo marito urlante, si è reso conto di non aver soldi e sta tornando a Civitavecchia. Lei mente e dice che è tornata alla nave, dove si troveranno di lì ad un'ora, e dove dovrà sopportare tutti i suoi rimproveri. Spegne il cellulare e guarda, verso il porto, l'albero di una barca a vela. e l'espressione del suo viso inizia a cambiare. Si incammina verso la nave.

Tornata alla nave si fa velocemente una doccia, si cambia, e prepara una valigia. Sistema il letto con i cuscini sotto le coperte come imitando qualcuno che dorme e oscura gli oblò. Si ferma alla boutique e compera il cappello a larga tesa, indossandolo immediatamente. Scende allo shuttle che aspetta, ora sta riportando i turisti dalla stazione. Lei è la sola che ritorna all'uscita del porto.

Janice entra in un hotel sul lungomare, i soldi che le rimangono le basteranno per alcuni giorni durante i quali pensare cosa farà. Sistema la sua valigia in camera, poi torna al caffè. Il cameriere è lo stesso della mattina e Lei ordina un cocktail. Guarda i turisti ritornare dalla stazione al porto. Abbassa la tesa per nascondere il viso. C'è Lui, ansimante e arrabbiato, correndo per arrivare in tempo alla nave, cerca di superare una famiglia che trascina i bagagli. E' sempre così arrabbiato. Ma non è stato sempre così – Lei ricorda il loro matrimonio e come era emozionata durante il discorso di ringraziamento. Le dispiace profondamente per Lui, ora Lui si intrufola tra la folla e sparisce. Arriva il suo drink e Lei fa un lungo sorso. Coglie lo sguardo di una donna che guarda verso di Lei. La donna sorride con complicità femminile poi ritorna a chiacchierare. Janice sorride e guarda verso il mare dove i colori del tramonto sono strisce nel cielo.